



Il rapporto fra scuola e famiglie immigrate: un incontro possibile

Maria Papathanasiou

University of Thessaly
papathanasioum@uth.gr

Dimitris Georgiadis

Panteion University of Social and Political Science
georgiadis.dimitrios@gmail.com

RIASSUNTO: La migrazione rappresenta un'esperienza che segna e trasforma la biografia familiare. L'espatrio è un evento che ha effetti a lungo termine sull'identità personale dei membri di una famiglia, sui loro rapporti e sugli scambi con la società di accoglienza, o quella di origine. Nel caso particolare dei figli, la migrazione dei genitori si configura come una condizione non volontaria, vissuta in prima persona (nel caso del ricongiungimento) o ereditata (nel caso di nascita nel paese d'approdo), con la quale essi devono confrontarsi in vari momenti della vita. Il presente articolo affronta il tema dei rapporti scuola-famiglia con l'intento di sottolineare l'importanza di un corretto coinvolgimento delle famiglie per il successo formativo di alunni con un *background* migratorio, tramite una ricerca quantitativa svolta in Grecia su una popolazione con profilo migratorio.

PAROLE-CHIAVE:

Migrazione.
Biografia familiare.
Identità personale.
Rapporti scuola-famiglia. Successo formativo.

Relationship between Schools and Immigrant Families: A Possible Match

ABSTRACT: Migration is an experience that marks and transforms family biography. Expatriation is an event that has long-term effects on the personal identity of family members, their relationships and exchanges with the host society or the society of origin. In the particular case of children, parental migration takes the form of an involuntary condition, experienced first-hand (in the case of reunification) or inherited (in the case of birth in the host country), with which they have to deal at various points in their lives. This article addresses the issue of school-family relations with the aim of highlighting the importance of adequate family involvement for the educational success of pupils with a migrant background, through quantitative research conducted in Greece on a population with a migrant profile.

KEYWORDS:

Migration. Family biography. Personal identity. School-family relations. Educational success.

1. Introduzione

Il termine “coinvolgimento dei genitori” è utilizzato per descrivere un’ampia gamma di comportamenti, pratiche e atteggiamenti dei genitori volti a sostenere la carriera accademica dei propri figli e il loro futuro successo professionale. In letteratura è definito a livello pratico, come sessioni e interazioni tra genitore e insegnante, informazioni sui progressi scolastici dello studente, partecipazione ad attività scolastiche o extrascolastiche, gestione dei compiti del bambino, mentre a livello morale è inteso come la reazione al punteggio, la trasmissione dei valori genitoriali (atteggiamenti sull’importanza dello sforzo e del successo scolastico) o il livello di controllo parentale e/o supporto all’autonomia fornito nell’ambiente domestico (Georgiadis & Pantazis, 2020).

Le definizioni proposte dal coinvolgimento dei genitori si concentrano sulle aspettative, gli atteggiamenti e le convinzioni dei genitori sull’educazione dei loro figli, così come sulla loro partecipazione attiva alle attività a casa o a scuola. Pertanto, un gran numero di risultati della ricerca mostra che il concetto di coinvolgimento dei genitori è abbastanza complesso, include una moltitudine di attività legate all’educazione dei bambini e alle loro esperienze di apprendimento (Rutter, 1994). Le critiche che sono state mosse alle definizioni tradizionali del concetto si concentrano sulla loro incapacità di descrivere adeguatamente tutte le forme di attività dei genitori che hanno un impatto positivo sulla vita accademica, sociale ed emotiva dei bambini (Sarikoudi & Apostolidou, 2020). Al contrario, si limitano a determinare la frequenza della comunicazione tra genitori e insegnanti, frequentando attività scolastiche, seminari, workshop e partecipando ad associazioni genitori-insegnanti. Di particolare interesse nella ricerca sono quei parametri del coinvolgimento dei genitori che hanno il maggiore impatto sul successo scolastico dei bambini (Weine, 2008).

Manca quindi l’identificazione degli studiosi nella definizione del coinvolgimento dei genitori. Alcuni lo percepiscono come partecipazione alle attività scolastiche, altri come aspirazioni dei genitori per il rendimento scolastico dei propri figli e altri ancora come coinvolgimento dei genitori nei compiti dello studente a casa. Una caratteristica comune di queste descrizioni individuali è la loro unilateralità, che non coglie l’intero spettro dei vari modi in cui i genitori sostengono l’educazione dei propri figli. In generale, il coinvolgimento dei genitori è definito come il coinvolgimento dei genitori con la scuola e con i bambini con l’obiettivo di migliorare i risultati scolastici e il loro successo futuro (Papathanasiou, 2022a).

In una panoramica della ricerca pertinente, Georgiadis e Pantazis (2020) affermano che il coinvolgimento dei genitori è definito nel contesto di quei comportamenti che i genitori manifestano durante il corso dell’educazione dei loro figli. La valutazione del

grado di coinvolgimento dei genitori in queste indagini si è concentrata sulla partecipazione dei genitori a specifiche attività dei bambini a casa, che non si riferivano necessariamente ai loro compiti scolastici, alla loro vigilanza per il progresso scolastico dei loro figli, ma alla trasmissione dei valori genitoriali, così come anche nel loro livello di controllo parentale e/o supporto all'autonomia all'interno del contesto familiare (Papathanasiou, 2022b).

Secondo Mogli *et al.* (2020), il coinvolgimento dei genitori non è qualcosa di statico, poiché si basa sulla comunicazione tra le tre sfere di influenza della vita accademica di uno studente, vale a dire scuola, famiglia e comunità, che possono influenzare i tipi di coinvolgimento dei genitori. Nello specifico, Epstein (1985) e dopo, anche Potocky (2002) distinguono sei tipi di coinvolgimento genitoriale, che sono accettati dalla maggior parte dei ricercatori e sono utilizzati dai genitori per favorire l'apprendimento e il successo scolastico dei propri figli. Questi tipi sono i seguenti: 1) Responsabilità genitoriale di base: i genitori forniscono assistenza fisica e un ambiente familiare stabile e sicuro per i bambini. Allo stesso tempo, applicano pratiche che facilitano le loro interazioni con il bambino, creando un ambiente di apprendimento favorevole. 2) Obblighi fondamentali delle scuole: i genitori sono informati (per telefono, per scritto o di persona) sui programmi scolastici e sui progressi degli studenti. 3) Partecipazione volontaria alle attività scolastiche: i genitori sono coinvolti volontariamente nella scuola fornendo aiuto in classe o in occasione di eventi scolastici. 4) Partecipazione alle attività di apprendimento a casa: i genitori, con la supervisione degli insegnanti, danno il loro supporto e aiutano i bambini nei compiti e nelle altre attività scolastiche. 5) Coinvolgimento nel processo decisionale educativo: i genitori sono attivamente coinvolti nel funzionamento e nel processo decisionale della scuola. 6) Collaborazione con altri enti: le scuole possono contribuire alla collaborazione dei genitori con altri enti (ad es. associazioni culturali) e al loro accesso a servizi e programmi (riciclaggio, doposcuola) creando condizioni favorevoli per maggiori opportunità di apprendimento degli alunni (Potocky, 2002).

Cheung e Pomerantz, (2012) distinguono i comportamenti caratterizzati come coinvolgimento dei genitori in tre categorie: La prima categoria comprende i modi in cui i genitori sono coinvolti nel contesto scolastico e riguarda l'atteggiamento del genitore rispetto alla sua partecipazione a scuola e alle attività scolastiche del bambino a casa. Il secondo riguarda il coinvolgimento cognitivo del genitore, che include l'esposizione del bambino a attività intellettuali e stimoli cognitivi (ad esempio, l'offerta di libri in regalo, la partecipazione a giochi educativi insieme ai genitori) e il terzo, il coinvolgimento personale, che riguarda l'atteggiamento positivo e l'interesse che il genitore mostra alla scuola, trasmettendolo al figlio. Bisogna dire che sono stati formulati diversi modelli teorici di coinvolgimento dei genitori che variano per numero di parametri esaminati, tuttavia si riscontra che le tipologie dominanti di

coinvolgimento dei genitori, comuni alla maggior parte dei modelli, riguardano la partecipazione dei genitori alle attività della scuola contesto, comunicazione e cooperazione tra genitori e personale docente della scuola, nonché nel fornire assistenza e supervisione dei compiti del bambino a casa (Cheung & Pomerantz, 2012).

2. Il coinvolgimento dei genitori nella vita scolastica dei propri figli

I genitori danno un contributo significativo al successo scolastico dei loro figli sostenendo le loro attività di apprendimento a casa. Studi longitudinali confermano il forte legame tra il regolare coinvolgimento dei genitori nelle attività di apprendimento domestico e lo sviluppo intellettuale e sociale dei bambini. L'importanza del coinvolgimento dei genitori non riguarda solo l'età della scuola materna e primaria, ma continua negli anni successivi a svolgere un ruolo altrettanto importante nel loro sviluppo educativo e alfabetico. La famiglia, la casa, è il primo contesto socioculturale per i bambini piccoli in cui costruiscono le proprie conoscenze sulla lettura e la scrittura molto prima che manifestino le abilità corrispondenti. Accumulano esperienze di alfabetizzazione dalla famiglia osservando l'uso della lingua dei suoi membri, interagendo con loro e assimilando le esperienze rilevanti del loro ambiente. La famiglia di un bambino condivide e trasmette attraverso le sue azioni al bambino le sue convinzioni e i suoi valori. In questo modo ogni nuovo membro viene integrato nella famiglia. Secondo la visione socioculturale-ideologica, l'alfabetizzazione non può essere separata dalle pratiche culturali del suo contesto. Le pratiche di alfabetizzazione sono quindi i modi culturali generali di utilizzare la lingua scritta, su cui le persone basano la loro vita. Il ruolo della famiglia è decisivo soprattutto nel caso dell'alfabetizzazione primaria emergente. Questo contributo è particolarmente decisivo affinché il discorso stampato circostante funzioni come un elemento che contribuisce sia all'emergere dell'alfabetizzazione sia al suo ulteriore sviluppo. A causa della grande importanza dell'alfabetizzazione familiare” e più in generale del coinvolgimento dei genitori nell'alfabetizzazione, vi è un'abbondanza di ricerche nella letteratura internazionale, che registra le pratiche di alfabetizzazione che i genitori svolgono con i propri figli, nonché i risultati dell'attuazione di tali pratiche. Nella letteratura internazionale, il termine “family literacy” o “home literacy”) indica le attività quotidiane di genitori, figli e altri membri della famiglia, relative alle pratiche di lettura e scrittura (Potocky, 2002).

L'importanza del coinvolgimento dei genitori, che è particolarmente importante per lo sviluppo delle capacità di lettura degli studenti, è confermata dai risultati di molti altri studi (Sarikoudi & Apostolidou, 2020). I risultati di una revisione mostrano che le

attività di lettura guidate dai genitori a casa migliorano le abilità linguistiche orali dei bambini e le capacità cognitive generali (Sarikoudi & Apostolidou, 2020).

In particolare, come sottolineano Georgiadis e Pantazis (2020), «quello che porta davvero le capacità di alfabetizzazione dei bambini a un livello superiore è il loro contatto, fin dall'infanzia, via canzoni, filastrocche, poesie, slogan pubblicitari, giochi verbali per bambini» (Georgiadis & Pantazis, 2020). La ricerca, passata e presente, conferma che i bambini esposti alle filastrocche in tenera età avevano una comprensione migliore e più completa della natura fonologica del linguaggio – consapevolezza delle sillabe iniziali e finali e dei fonemi – e aumentavano le loro possibilità di apprendere con successo leggere e scrivere nella scuola primaria. Inoltre, secondo Georgis *et al.* (2014) il livello di percezione musicale dei bambini di quattro e cinque anni sembra essere correlato al loro livello di consapevolezza fonologica e di alfabetizzazione emergente. L'importanza dell'intervento dei genitori fin dai primi anni di vita del bambino è evidenziata anche da altre ricerche. Attività come la lettura di fiabe da parte degli adulti (racconto di storie), la lettura ad alta voce da parte del bambino, il racconto e la rivisitazione di storie con la partecipazione attiva dei bambini, genitori o altri membri della famiglia (lettura condivisa) sono una delle attività più basilari di familiarizzazione dei bambini con la parola scritta e sviluppo delle conoscenze a essa correlate. L'esistenza di una relazione positiva tra il coinvolgimento dei genitori e le prime abilità e fluidità di lettura delle parole dei bambini è stata conclusa da studi che hanno esaminato i bambini i cui genitori offrono loro l'opportunità di visitare frequentemente le biblioteche, di scegliere i libri, di osservare la lingua stampata circostante e in generale hanno un atteggiamento positivo nei confronti dell'alfabetizzazione. Allo stesso modo, alcuni altri studi sottolineano la connessione positiva tra il grado di acquisizione della capacità di lettura e la loro motivazione, interesse e soddisfazione per le attività di lettura. Diventa così evidente che il livello di consapevolezza fonemica e di alfabetizzazione legato all'età dipende, tuttavia, in larga misura dagli stimoli che il bambino riceve durante l'infanzia e la scuola materna (Georgis *et al.*, 2014).

Le interazioni genitore-figlio sono importanti per lo sviluppo delle capacità di alfabetizzazione di un bambino. Tuttavia, queste interazioni significano molto di più da una semplice lettura ai bambini o la fornitura di libri. La lettura da parte di un genitore a un bambino può portare a comportamenti completamente diversi a seconda del *background* del genitore, alcuni dei quali possono anche avere un contributo negativo alla sua alfabetizzazione. Il modo in cui il genitore parla al bambino può svolgere un ruolo molto più importante nel successivo successo di lettura del bambino rispetto al tempo effettivo trascorso a leggere al bambino. Tuttavia, i risultati di ricerche pertinenti indicano un certo grado di inadeguatezza in questo settore, soprattutto per i genitori con un basso livello di istruzione e reddito (Cheung & Pomerantz, 2012).

3. Il coinvolgimento dei genitori come “capitale sociale” nell’educazione

Il coinvolgimento dei genitori nell’educazione dei propri figli è più comunemente inteso come una forma di capitale sociale. Ci sono almeno tre modi in cui i bambini possono approfittarsi del coinvolgimento dei genitori nell’educazione dei propri figli. In primo luogo, il coinvolgimento dei genitori socializza i bambini e invia loro il messaggio che l’istruzione è importante e che è più probabile che questi bambini attribuiscono loro stessi un valore importante all’istruzione. In secondo luogo, il coinvolgimento dei genitori fornisce loro un mezzo di controllo sociale, poiché conoscono altri genitori, insegnanti e amministratori scolastici con i quali possono poi discutere del rendimento dei propri figli. Infine, conoscono le informazioni sui loro figli e se gli insegnanti dicono loro che i loro figli si stanno impegnando molto, allora diventa più facile per loro intervenire (Mogli *et al.*, 2020).

È convinzione comune che efficaci strategie di coinvolgimento dei genitori possano contribuire al rendimento scolastico dei bambini. La letteratura pertinente esistente spiega empiricamente i benefici che i genitori possono fornire all’istruzione dei propri figli, attraverso vari tipi di partecipazione. Alcuni sostengono addirittura che il coinvolgimento dei genitori nell’educazione dei propri figli non sia vantaggioso solo per genitori e studenti, ma anche per insegnanti e scuole per bambini. Ricerche correlate hanno rivelato che il coinvolgimento dei genitori può favorire il successo scolastico dei bambini. Il coinvolgimento dei genitori può anche moderare l’impatto delle difficoltà che la famiglia può incontrare, migliorando la resilienza di fronte alle barriere economiche, razziali o linguistiche (Kovacevic *et al.* 2018).

Inoltre, il beneficio che può derivare dal coinvolgimento dei genitori non è limitato all’infanzia della loro prole, ma influisce notevolmente anche sul loro benessere successivo. Il coinvolgimento dei genitori nell’educazione dei figli è considerato molto importante per il successo scolastico degli studenti con effetti positivi su quasi l’intero spettro del processo di apprendimento. In senso stretto ma diffuso, “coinvolgimento dei genitori” significa attività che si svolgono a scuola, e alle quali i genitori partecipano a vario titolo, o attività che si svolgono a casa e sono connesse alla scuola e al processo di apprendimento, come, ad esempio, aiuto con i compiti, discussioni sulla scuola. Il coinvolgimento dei genitori sembra essere di particolare importanza nel caso di studenti provenienti da minoranze. Tuttavia, l’immagine prevalente per le popolazioni vulnerabili (immigrati, famiglie a basso reddito, famiglie monoparentali) è che la partecipazione dei genitori, che appartengono a questi gruppi sociali vulnerabili, sia minima o incompleta. Ciò riguarda singole componenti del coinvolgimento dei genitori, come l’aiuto a casa, le visite scolastiche, così come la partecipazione alle

attività organizzate dalla scuola. Dalla rassegna di ricerche pertinenti negli Stati Uniti si conclude che il predittore più sicuro del successo scolastico di uno studente non è lo status sociale o economico della sua famiglia, ma il grado in cui la sua famiglia è in grado di (a) fornirgli un ambiente che incoraggia l'apprendimento, (b) trasmette al bambino aspettative elevate ma realistiche e (c) si impegna attivamente nella sua vita scolastica. Simili sono le conclusioni della ricerca di Georgis *et al.* (2014), che ha aggiunto alla suddetta frequente comunicazione genitore-figlio, un alto grado di controllo parentale (regole per guardare i programmi TV e supervisionare i compiti a casa) e una buona conoscenza della lingua inglese o della rispettiva lingua dominante da parte dei genitori (Georgis *et al.*, 2014).

I risultati di cui sopra dimostrano sia la complessità del coinvolgimento dei genitori, sia il fatto che l'interpretazione dell'assenza dei genitori dalle attività scolastiche dovrebbe essere cercata in parametri sociali e culturali. Ci sono, ovviamente, diverse ragioni che spiegano la mancanza di partecipazione dei genitori immigrati al modello dominante di coinvolgimento dei genitori. La mancanza di tempo dei genitori immigrati, a causa dei lunghi orari di lavoro, costituisce un freno al loro coinvolgimento nella scuola, che riguarda la loro regolare comunicazione con gli insegnanti, ma anche la loro partecipazione sia alle riunioni dell'associazione dei genitori, sia all'organizzazione e allo svolgimento degli eventi e attività scolastiche che richiedono un'offerta volontaria di lavoro da parte dei genitori. Inoltre, la mancanza in diversi casi di certificati legali della loro permanenza nel paese sono importanti fattori deterrenti. L'ignoranza o l'apprendimento insufficiente della lingua maggioritaria non solo rende difficile per il genitore comunicare con gli insegnanti della scuola, ma crea anche un'immagine dispregiativa per lui, con il risultato che evita volontariamente di esporsi a tali situazioni di comunicazione Sarikoudi & Apostolidou, 2020).

Inoltre, le differenze socioculturali esistenti tra genitori e insegnanti fungono da barriere alla cooperazione tra loro. Anche quando i genitori immigrati hanno competenze linguistiche sufficienti, è molto probabile che non comprendano i commenti degli insegnanti, o perché espressi in modo indiretto o perché riguardano aspetti del sistema educativo incomprensibili per i genitori. Altre difficoltà nella comunicazione sono causate dalle diverse percezioni, atteggiamenti e aspettative reciproche. Molti educatori ritengono che i genitori a basso reddito, e di conseguenza anche gli immigrati, non soddisfino i requisiti di un partenariato con la scuola o per i gravi problemi che devono affrontare o per il disinteresse per l'educazione dei propri figli. Questo rifiuto disturba i genitori e può portarli a evitare i colloqui scolastici. Inoltre, evitare tali visite può portare a una diversa percezione di ciò che ci si aspetta dal genitore, poiché il concetto di coinvolgimento dei genitori è culturalmente determinato. Ad esempio, in alcune culture (ad esempio paesi dell'America Latina e dell'Asia) il coinvolgimento dei genitori nell'istruzione è considerato indesiderabile, in

quanto è percepito come una sfida all'autorità dell'insegnante. Infine, i genitori immigrati potrebbero semplicemente non sapere che è prevista la loro partecipazione a scuola. Tuttavia, contrariamente alle convinzioni di molti educatori, i genitori immigrati sono interessati e apprezzano l'istruzione. Gli studi dimostrano che i genitori delle minoranze si preoccupano del successo scolastico dei loro figli e vogliono essere coinvolti nella vita scolastica dei loro figli. I risultati della ricerca dimostrano che, quando questi genitori sono coinvolti a scuola e incoraggiano l'apprendimento a casa, i bambini tendono a ottenere risultati migliori a tutti i livelli scolastici (Georgis *et al.*, 2014).

4. Modelli di coinvolgimento dei genitori immigrati nell'educazione

Quando i genitori immigrati hanno difficoltà a parlare la lingua dominante usata a scuola, è molto probabile che si sentano impotenti ed emarginati, il che li rende poco disposti o addirittura incapaci di discutere i progressi dei propri figli con gli insegnanti. Pertanto, a causa del deficit linguistico-comunicativo, evitano di partecipare alle riunioni genitori-insegnanti e ad altri eventi scolastici, ampliando così il divario scuola-famiglia, poiché i genitori non sono in grado di condividere con gli insegnanti le loro preoccupazioni sul futuro dei loro figli. Inoltre, per alcuni, l'isolamento è una scelta, poiché scoraggiati dal prestigio che emana la scuola, affidano l'educazione dei propri figli interamente agli insegnanti, poiché credono di conoscere meglio i loro interessi. D'altra parte, la ricerca ha dimostrato che i genitori emarginati di studenti stranieri sono suscettibili di mostrare un vivo interesse per l'istruzione dei propri figli, dando un alto valore all'alfabetizzazione, che è la chiave per l'avanzamento professionale ed economico, fornendo incoraggiamento nell'ambito della cultura tradizioni. Pertanto, il contributo dei genitori e dei membri della comunità minoritaria si rivela importante, in quanto funzionano in modo complementare all'istruzione, fornendo ciò che chiamano "capitale della conoscenza" e che include riferimenti culturali ma anche conoscenze e informazioni utilizzate dai genitori per la loro sopravvivenza nel nuovo ambiente ha distinto tre modelli di coinvolgimento dei genitori nell'educazione dei propri figli. Il perseguimento delle famiglie del primo modello, chiamato modello di influenza, è quello di trasformare la casa in un ambiente di apprendimento che soddisfi i bisogni di apprendimento dei bambini (Cheung & Pomerantz, 2012).

Questi genitori credono che ci sia un insieme di conoscenze che il bambino deve acquisire per poter sopravvivere nella società. Questa conoscenza è offerta dalla scuola attraverso gli insegnanti e di conseguenza i genitori devono fidarsi degli insegnanti come esperti per questo lavoro, ma anche partecipare loro stessi alla trasmissione di questa conoscenza. Secondo il secondo modello di coinvolgimento dei genitori, il

modello della riforma scolastica, i genitori mostrano un interesse ancora maggiore per l'educazione dei loro figli e si impegnano in uno sforzo per cambiare la scuola esistente in modo che si adatti alle esigenze dei loro figli (Papathanasiou, 2022a).

Questi genitori comunicano regolarmente con la scuola con l'obiettivo di realizzare il cambiamento desiderato, in modo che diventi più sensibile ai bisogni degli studenti, così come li percepiscono. Per raggiungere questo obiettivo, questi genitori partecipano come membri di comitati consultivi, comitati di amministrazione scolastica o comitati misti genitori-insegnanti. Infine, sulla base del terzo modello, il modello dei sistemi cooperativi, il perseguimento dei genitori è la loro partecipazione diretta alle attività scolastiche, frequentando laboratori a scuola, fornendo assistenza agli insegnanti in classe o assumendo il ruolo di loro assistente, nell'interconnessione tra scuola, casa, comunità e nel funzionamento di questi tre fattori come un tutto unico (Georgis *et al.*, 2014).

5. Approccio metodologico

Per indagare il fenomeno del coinvolgimento dei genitori abbiamo condotto un'indagine quantitativa. Il campione è composto da 250 rifugiati e migranti che vivono in appartamenti e strutture ricettive aperte per richiedenti di protezione internazionale. La tecnica di raccolta del campione è stata effettuata con il metodo dell'intervista strutturata (in presenza di un mediatore/interprete interculturale) utilizzando un questionario, in cui gli assistenti alla ricerca hanno registrato le risposte dei partecipanti (Georgiadis & Pantazis, 2020). Il contenuto del questionario si è basato sulla revisione della letteratura greca e straniera e ha cercato di rispondere alla domanda principale di questo lavoro, l'indagine sull'integrazione politica, sociale e professionale degli immigrati/rifugiati che vivono in strutture ricettive (Boudon, 1993). Tutte le interviste sono state condotte su base individuale. Le sue domande erano di tipo chiuso e sono un mezzo basilare per raccogliere e categorizzare dati di interesse sociologico. Identificando – preventivamente – i temi e i loro singoli aspetti, si è cercato di garantire dati accurati e comparabili che consentissero di trarre conclusioni valide e attendibili (Baldassarre, 1995).

6. Analisi dei risultati

Il tema del coinvolgimento dei genitori nell'istruzione ha recentemente attirato l'interesse di genitori, ricercatori, educatori, tecnocrati e altri attori sociali. È legato al progresso scolastico, motivo per cui è stato promosso come pratica per migliorare il rendimento degli studenti che provengono da strati socioeconomici bassi, da famiglie

immigrate o appartenenti a minoranze. Nonostante i progressi della ricerca, il coinvolgimento dei genitori e il concetto di famiglia sono spesso trattati in modo monolitico con la loro eterogeneità interna minimizzata o ignorata, mentre le esperienze dei genitori immigrati o di minoranza sono emarginate. In questo capitolo si tenta di ridefinire il concetto di coinvolgimento dei genitori, attraverso l'adozione di un nuovo prisma da parte degli insegnanti. L'applicazione - da parte loro - di una nuova critica di dimensione culturale, che si applicherà alle pratiche scolastiche abituali ma anche alle loro aspettative, determinerà il rapporto famiglia-scuola immigrato, ponendolo su una base più efficace (Kovacevic *et al.*, 2018).

	Risposte	%
Si	47	18,8%
No	203	81,2%
TOTALE	250	100,0%

Tabella 1. *Frequenza scolastica (in Grecia)*

Alla domanda se i propri figli vanno a scuola, la percentuale più alta (81,2%) ha risposto negativamente.

I risultati di cui sopra possono essere ragionevolmente interpretati se prendiamo in considerazione la ricerca del Comitato Scientifico del Ministero dell'Istruzione e della Cultura (2017), secondo il quale la caratteristica principale del quadro nell'educazione degli immigrati/rifugiati è la *presenza instabile*. Nella maggior parte dei casi non si tratta di abbandono definitivo della scuola, ma di frequenza non sistematica. Cioè, la percentuale di bambini assenti può essere simile di giorno in giorno, ma non sono gli stessi bambini. A causa della fluidità del numero di studenti iscritti (ovvero dei continui spostamenti), la durata media degli studi per studente è limitata. È stato osservato che la percentuale di bambini che registrano una scolarizzazione sistematica è bassa (Ministero dell'Istruzione, 2017).

Secondo Georgiadis e Pantazis, la mancanza o la ristrettezza degli spazi affrontati dalle famiglie povere può avere gravi effetti soprattutto sul regolare sviluppo dei bambini. Inoltre, la mancanza di spazio è legata al rendimento dei bambini nelle attività scolastiche o extrascolastiche. L'effetto combinato delle condizioni ostacola il lavoro extrascolastico degli studenti, mentre la costante mancanza di beni che danno qualità della vita (es. beni di consumo) determina un'elevata morbilità nell'infanzia, con corrispondenti effetti sulla vita scolastica (Georgiadis e Pantazis, 2020).

La mancanza di competenze linguistiche è uno dei problemi più gravi per i bambini che frequentano la scuola, perché i bambini non possono comunicare. Il linguaggio, i pregiudizi, gli stereotipi e i problemi d'integrazione sociale delle loro famiglie creano

un contesto difficile, sul quale si basa il rapporto negativo con la scuola e la loro rapida uscita da essa (Cheung & Pomerantz, 2012).

La scuola, nel suo tentativo di svolgere il suo ruolo pedagogico, incontra enormi difficoltà, mentre il sistema scolastico non conosce le origini socioculturali dei bambini e le loro diverse biografie (Papathanasiou, 2021).

	Risposte	%
Quotidianamente	66	32,5%
Pochi giorni al mese	137	67,5%
TOTALE	203	100,0%

Tabella 2. *Regolarità della frequenza scolastica (in Grecia)*

I risultati della tabella 2 confermano il quadro di scolarizzazione instabile. In particolare, il 67,5% dichiara di andare a scuola pochi giorni al mese, mentre solo il 32,5% dichiara di andare a scuola tutti i giorni. I risultati di cui sopra sono confermati anche da ricerche correlate, che hanno dimostrato che i bambini di determinati strati sociali con un background di immigrati o i figli di zingari hanno minori opportunità di successo a scuola. Insieme allo status economico e al capitale sociale, anche il capitale culturale svolge un ruolo importante nel processo educativo e nell'accesso al mercato del lavoro (Cheung & Pomerantz, 2012).

Il successo scolastico dei bambini dipende in misura significativa dal livello di istruzione e dalla posizione socioculturale dei genitori. Il percorso scolastico e le qualifiche dei figli sono generalmente più elevati quando il livello di istruzione dei genitori è elevato. I bambini i cui genitori hanno un livello di istruzione particolarmente basso o sono analfabeti, come gli immigrati/rifugiati, trovano particolarmente difficile ottenere titoli di studio elevati (Ribolzi, 2001).

A scuola, affrontano particolari esigenze educative, derivanti dalla loro biografia individuale/familiare, dalle differenze linguistiche e culturali a essa associate, e dalla posizione delle famiglie nella società. Si trovano anche di fronte a problemi istituzionali se sono costretti a ripetere una lezione o sono sistematicamente assenti, situazioni che portano a reazioni fisse da parte degli insegnanti. Tutto ciò costituisce un ostacolo alla partecipazione di questi bambini al processo educativo, al proseguimento degli studi e al loro successivo accesso al mercato del lavoro (Georgiadis & Pantazis, 2020).

	Risposte	%
Si	66	32,5%
No	137	67,5%
TOTALE	203	100,0%

Tabella 3. *Necessità percepita di frequentare la scuola*

Dai risultati presentati nella tabella 3, consegue che il 67,5% ritiene che la frequenza dei propri figli alla scuola greca non sia necessaria, mentre il 32% ritiene che lo sia.

	Risposte	%
Si	8	3,9%
No	195	96,1%
TOTALE	203	100,0%

Tabella 4. *Distribuzione del campione relativo all'aiuto nelle lezioni dei figli*

Dai risultati della tabella 4, osserviamo che il 96,1% dei bambini del campione non riceve alcun aiuto dai genitori nelle lezioni a scuola e solo il 3,9% lo fa.

	Risposte	%
Si	28	13,8
No	175	86,2
TOTALE	203	100,0

Tabella 5. *Distribuzione del campione rispetto alle comunicazioni scuola-famiglia sui progressi dei figli*

Dalla distribuzione del campione, in termini di comunicazione scuola-famiglia, in merito all'andamento dei figli immigrati/rifugiati, ne consegue che solo il 13% ha comunicazione con la scuola dell'andamento dei propri figli, mentre il restante 86,2% non ha avuto.

	Risposte	%
Si	35	17,2
No	168	82,8
Totale	203	100,0

Tabella 6. *Partecipazione dei genitori a eventi e iniziative, gite scolastiche*

Dai dati della tabella 6 emerge che l'82,8% dei genitori non ha partecipato ad attività scolastiche, mentre il 17,2% ha partecipato a eventi o gite della scuola frequentata dai propri figli.

	Risposte	%
Si	19	9,5
No	180	90,5
Totale	199	100,0

Tabella 7. *Distribuzione del campione rispetto all'incoraggiamento dei bambini a partecipare a iniziative ed eventi scolastici*

I dati nella tabella 7 mostrano che il 90,5% dei genitori non ha incoraggiato i propri figli a partecipare alle celebrazioni scolastiche o ad altri eventi scolastici, mentre il 9,5% lo ha fatto.

7. Riflessione conclusiva

Dalla trattazione complessiva dell'argomento si può ragionevolmente presumere che sia possibile interpretare i risultati della ricerca in maniera logica e lineare: il contesto familiare è particolarmente importante nell'affrontare le esigenze scolastiche. I genitori aiutano i figli sul versante sia pratico che etico, ma il *background* sociale ed educativo gioca un ruolo importante. L'intervento genitoriale di accompagnamento, infatti, può fallire se i genitori non hanno le conoscenze, le capacità e le competenze necessarie per perseguirlo (Papathanasiou, 2023). Nondimeno, alcuni critici del coinvolgimento dei genitori intravedono degli effetti negativi nella sua diffusa attuazione, sostenendo che la natura culturalmente determinata dell'azione potrebbe impedire la piena partecipazione dei gruppi di immigrati e delle minoranze etniche alla vita sociale del Paese ospite. Al momento, non vi sono sufficienti studi che mostrino gli effetti (positivi o negativi) del coinvolgimento familiare nel progresso scolastico degli alunni stranieri. L'etnia e il livello socioeconomico sembrano influenzare la forma assunta dalla cooperazione tra scuola e famiglia, ma occorre che l'istituzione scolastica presti maggiore attenzione a questi fattori (Georgiadis & Pantazis, 2020).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Baldassarre, V.A. (1995). *Introduzione alla ricerca empirica in educazione: I concetti e i metodi*. Bari: Edizione dal Sud.
- Boudon, R. (1993). *Metodologia della ricerca sociologica*. Bologna: Il Mulino.
- Cheung, C., & Pomerantz, E.M. (2012). Why does parents' involvement enhance children's achievement? The role of parent-oriented motivation. *Journal of Educational Psychology*, 104(3), 820–832. <https://doi.org/10.1037/a0027183>
- Epstein, J.L. (1985). Home and school connections in schools of the future: Implications of research on parent involvement. *Peabody Journal of Education*, 62(2), 18–41. <https://doi.org/10.1080/01619568509538471>
- Epstein, J.L., Jung, S.B., & Sheldon, B.S. (2019). Toward equity in school, family, and community partnerships. In B. Sheldon & T.A. (Eds.), *The Wiley handbook of family, school, and community relationships in education* (pp. 1–19). John Wiley & Sons. <https://doi.org/10.1002/9781118966631>
- Georgiadis, D. (2020). *Educazione sociale e consulenza*. Atene: Filippotis.
- Georgiadis, D., & Pantazis, V. (2020). *Migrazione forzata in Grecia: Politiche d'integrazione sociale e professionale dei migranti/rifugiati*. Atene: Diadrasa.
- Georgis, R., Gokiart, R.J., Ford, D.M., & Mulki, A. (2014). Creating inclusive parent engagement practices. Lessons learned from a school community collaborative supporting newcomer refugee families. *Multicultural Education*, 21(3–4), 23–27.
- Kovacevic, Z., Klimek, B., & Drower, I. (2018). Refugee children and parental involvement in school education: A field model. In *Social justice and parent partnerships in multicultural education contexts* (pp. 1–15). <https://doi.org/10.4018/978-1-5225-3943-8.ch008>
- Ministero dell'Istruzione. (2017). *Progetto di educazione dei rifugiati: Sostegno ai bambini rifugiati*. Atene: Ministero dell'Istruzione.
- Mogli, M., Kalbeni, S., & Stergiou, L. (2020). "The teacher is not a magician": Teacher training in Greece reception facilities for refugee education. *International e-Journal of Educational Studies*, 4(7), 42–55. <https://doi.org/10.31458/iejes.788369>
- Papathanasiou, M. (2022a). Enhancing parents' engagement to enhance children's learning. In *Handbook of research on family literacy practices and home school connections* (pp. 1–20). IGI Global. <https://doi.org/10.4018/9781668445693>
- Papathanasiou, M. (2022b). Development of communication skills in the school community with dialogic reflection. In A. Kokkos & Associates (Eds.), *Skill development: A multidimensional approach* (pp. 1–15). Athens: Scientific Association of Adult Education.
- Papathanasiou, M. (2023). Can all grown-ups be adult learners? In A. Kedraka & T. Tzovla (Eds.), *ΓΗΡΑΣΚΩ ΑΕΙ ΨΙΛΑΣΚΟΜΕΝΟΣ, learning through the life span: Trends, dimensions, practices, and reflections* (pp. 1–10). University of Thrace.
- Potocky, T.M. (2002). *Best practices for social work with refugees and immigrants*. Columbia University Press.
- Ribolzi, L. (2001). *Sociologia e processi formativi*. Brescia: La Scuola.
- Rutter, J. (1994). *Refugee children in the classroom*. London, England: Trentham Books Ltd.

- Sarikoudi, G., & Apostolidou, A. (2020). Parenting and education: The example of refugee parents in Greece. *Refuge*, 36(1), 40–49. <https://doi.org/10.25071/1920-7336.40720>
- Vernez, G., & Abrahamse, A. (1996). *How immigrants fare in U.S. education*. Santa Monica, CA: RAND Corporation.
- Weine, S. (2008). Family roles in refugee youth resettlement from a prevention perspective. *Child and Adolescent Psychiatric Clinics of North America*, 17(3), 515–532. <https://doi.org/10.1016/j.chc.2008.02.006>